

Archeologia subacquea in Cirenaica



Sebastiano Tusa



ricche di sabbia. Interessanti per comprendere l'armamento e la vita di bordo sono i molteplici reperti tra cui numerosissime palle da cannone e per armi leggere, piatti, bottiglie, posateria ed oggetti vari (forbici e fibbia).

Ciò che si può dedurre da queste iniziali indagini è che siamo in presenza di una grande imbarcazione a due ponti con altrettante linee di fuoco, probabilmente una fregata, a giudicare dal numero dei cannoni e dal loro scaglionarsi in due ambiti dimensionali. Dell'imbarcazione sono stati anche recuperati nelle campagne precedenti

i frammenti di almeno due campane delle quali una reca la data 1693 e l'effigie di un prelato, del Cristo in croce e di una Madonna.

I rilievi accuratamente effettuati hanno permesso di identificare la dislocazione articolata dei vari oggetti e componenti della nave. Da un primo esame parrebbe che l'imbarcazione, prima di inabissarsi si fosse spaccata in due parti o, comunque, abbia perso parte del suo armamento in un momento diverso rispetto al resto. Tre dei trentuno cannoni si trovano, infatti, a circa un centinaio di metri ad Ovest dal grosso dei resti del relitto. L'andamento dei suddetti resti è in senso Nord-Est / Sud-Ovest e parrebbe che la parte poppiera sia all'estremità Nord-orientale. All'estremità opposta sud-occidentale dell'area ove insiste il grosso del relitto, abbiamo identificato i resti di numerosi mattoni in terracotta che potrebbero essere ciò che resta della fonderia di bordo e delle cucine che doveva trovarsi, pertanto in posizione centrale nella nave. Nella medesima zona si identificano anche gli unici elementi in legno visibili. Le due possibili ancore appartenenti al relitto si trovano a circa m 150 ad Est e m 125 a Nord-Ovest.

Numerosi sono gli oggetti identificati ed alcuni anche raccolti, restaurati e analizzati che ci illuminano sulla vita di bordo

dell'equipaggio e dei suoi ufficiali. Si tratta di tre

classi dimensionali di piatti in peltro, di una teiera, di cucchiari e mestoli, un calderone in bronzo, un paio di forbici ed una fibbia di notevole qualità e alcuni candelabri adibiti certamente a rischiare le cene degli ufficiali.

Infine abbiamo avuto la possibilità di identificare la nazionalità della nave ripulendo tre cannoni appartenenti alla classe dimensionale più grande. L'operazione di pulitura subacquea è stata condotta rimuovendo la spessa patina prodotta dall'ossidazione che ricopre interamente i pezzi d'artiglieria. Nei pressi della culatta dei tre cannoni, sulla faccia alta, sono stati scoperti tre stemmi araldici identici costituiti da uno scudo ovale

